SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

6ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e Tesoro)

56° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1985

Presidenza del Presidente VENANZETTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona del fabbricato denominato Mole Vanvitelliana» **(1354)**, di iniziativa del deputato Guerrini ed altri deputati, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 6, 8
BONAZZI *(PCI)* 4, 8
CAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze* 6
FINOCCHIARO *(PSI)* .....4, 5, 6 e *passim*
LAI *(DC)* 5, 6
ORCIARI *(PSI), relatore alla Commissione* ...2, 3, 6
PINTUS *(Sin. Ind.)* 3

I lavori hanno inizio alle ore 9.50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona del fabbricato donominato Mole Vanvitelliana» (1354), d'iniziativa dei deputati Guerrini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona del fabbricato denominato "Mole Vanvitellina"», d'iniziativa dei deputati Guerrini ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo agli onorevoli senatori che l'esame di questo disegno di legge è stato sospeso il 16 luglio, dopo lo svolgimento della relazione da parte del senatore Orciari, per permettere un maggiore approfondimento del testo e per consentire la presentazione di quegli emendamenti che sembrassero più rispondenti alle finalità del provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ORCIARI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, innanzitutto debbo preannunciare la presentazione di un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1.

Colgo l'occasione per chiedere all'onorevole Caroli che il personale attualmente in servizio alla Mole Vanvitelliana non venga trasferito in diverse zone d'Italia ma possa tornare in servizio al monopolio dei tabacchi di Chiaravalle dove originariamente era assegnato. Mi faccio, quindi, portavoce di quanto è stato espresso dai comuni interessati. Inoltre, sarebbe auspicabile che la costruzione del nuovo magazzino dei monopoli venisse realizzata prioritariamente nell'ambito del territorio di Chiaravalle e subordinatamente in quello di Ancona.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata a vendere, entro due anni dall'approvazione della presente legge, a trattativa privata, per il prezzo da stabilirsi dall'Ufficio tecnico erariale, secondo i criteri stabiliti dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modifiche, al comune di Ancona, su sua richiesta, con

vincolo di destinazione ai fini culturali o, comunque, ad opere di pubblica utilità, la Mole Vanvitelliana.

Il comune provvede al pagamento del prezzo in quote annuali, entro dieci anni, all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con la corresponsione dell'interesse legale a scalare.

Il Ministro delle finanze provvederà, con proprio decreto, all'approvazione del contratto di compravendita.

È stato presentato da parte del relatore, senatore Orciari, un emendamento tendente a sostituire l'intero articolo con il seguente:

Art. 1.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata a vendere, per il prezzo di lire 6 miliardi al comune di Ancona, con vincolo di destinazione ad opere di pubblica utilità, il compendio immobiliare comprendente il fabbricato monumentale denominato «Mole Vanvitelliana», sito in Ancona e distinto nel nuovo catasto edilizio urbano del comune di Ancona alla partita 149, foglio n. 14 con i mappali da 58 a 65 compresi.

Il comune provvederà al pagamento del prezzo in quote annuali, entro cinque anni dalla data di stipula della compravendita, all'Amministrazione dei monopoli di Stato, con la corresponsione dell'interesse legale a scalare.

La consegna dell'immobile dovrà avvenire entro due anni dalla data di approvazione del contratto di compravendita da parte del Ministro delle finanze.

ORCIARI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, questo emendamento intende risolvere una situazione che nel testo del disegno di legge pervenutoci dalla Camera dei deputati non possedeva determinate garanzie. Inoltre, la legge citata ci fuorviava da quello che è lo scopo preciso del provvedimento al nostro esame. Il testo dell'emendamento si illustra da sè e pertanto chiedo nuovamente al sottosegretario Caroli adeguate garanzie affinchè il nuovo magazzino venga costruito a Chiaravalle o, subordinatamente, ad Ancona.

PINTUS. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, debbo esprimere francamente alcune perplessità sul testo dell'emendamento presentato dal relatore Orciari. Sono d'accordo che il richiamo alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, non sia pertinente, ma ritengo che sia più sicura la determinazione del valore che risulta dal testo dell'articolo 1 del provvedimento pervenutoci dalla Camera dei deputati rispetto a quella stabilita nell'emendamento del relatore, il quale stabilisce un prezzo sul quale non si possiede alcun elemento di valutazione. Sei miliardi possono essere tanti come possono essere pochi. Ciò che posso dire è che se per caso la Mole Vanvitelliana vale di più non capisco per quale motivo debba essere indicato questo prezzo e

se vale di meno per quale ragione gli si debba attribuire un valore di sei miliardi.

Per quanto riguarda le quote annuali, che diventano di entità maggiore in quanto debbono essere pagate non più in dieci anni come previsto nel testo originario del disegno di legge ma in cinque anni, non posseggo elementi di valutazione.

Signor Presidente, per questi motivi non esprimo parere favorevole e mi asterrò nella votazione di questo emendamento.

FINOCCHIARO. Signor Presidente, non ho ben compreso il senso di questo emendamento, perchè in realtà mi sembra che introduciamo un principio innovativo particolare, per cui in sostanza alieniamo un bene del patrimonio dello Stato secondo criteri «casuali»; uno si alza la mattina e decide che il tale bene vale *tot*, poi invece se vale di più o di meno è irrilevante. Mentre mi sembra indubbio che la valutazione andrebbe fatta da uffici tecnici istituiti *ad hoc*: ma non è questo il punto nodale del discorso. Torniamo sempre alla solita considerazione che ripetiamo ogni volta, noiosamente, ma che perlomeno resta agli atti visto che essa non ha rilevanza ai fini del comportamento del Governo.

Sembra che stiamo smantellando completamente il patrimonio dei Monopoli; in una città vendiamo un pezzo del suo patrimonio immobiliare, in un'altra città vendiamo un altro pezzo, introducendo queste curiose forme di valutazione, questi inconsueti criteri di pagamento e accettando questa tipologia diversa di imposizione di destinazione, prima per fini culturali, ora per «pubblica utilità»: si tratta di dizioni estremamente generiche.

La mia opinione al riguardo non è mutata: lo Stato non ha mezzi, i Comuni non hanno risorse. Si tratta di operazioni non finalizzate, che sprecano il patrimonio pubblico. Il senatore Orciari sostiene che interverrebbe la Comunità economica europea ma su questo io ho le mie riserve, perchè le disponibilità della Comunità economica europea sono limitate.

È curioso che ci vengano rivolti appelli, affinchè firmiamo un documento di protesta per la rovina del centro storico di Bucarest, invece di firmare documenti di protesta perchè stiamo rovinando il patrimonio storico del Paese.

Serve fare queste osservazioni? È difficile capirlo. La mia impressione è che si tratta di una perdita di tempo. Noi lo facciamo presente, il Sottosegretario osserva che il Governo porrà attenzione al problema, ma poi tutto continuerà nel solito modo.

Mi rendo conto che tutti i firmatari di questi provvedimenti sono deputati del posto, che hanno interesse a far vedere che questi grossi immobili passano dallo Stato al Comune, che si tratta di conquiste personali. Ma io ho un'esperienza diretta, il centro storico del mio paese è stato acquistato con fondi propri del Comune. Ma ora non riusciamo a sistemarlo e neppure riusciamo a trovare i canali, pur avendo le deleghe finanziarie necessarie, per poter sostenere gli oneri finanziari per le opere di sistemazione. Propongo pertanto di riflettere su questo tipo di provvedimenti: passi pure anche questo che stiamo esaminanando, ma di provvedimento in provvedimento lo Stato sta creando una situazione che a mio giudizio è assolutamente anomala e totalmente incivile.

Non si tratta di apprezzamenti dettati da conflittualità di ordine personale, bensì di considerazioni politiche, di politica del patrimonio.

BONAZZI. Signor Presidente, a mio avviso si tratta di un bene fuori mercato, per cui la valutazione non può essere fatta secondo gli stessi criteri con cui si considerano un terreno o un immobile destinati ad investimento. In questo caso credo che si sia tenuto conto del fatto che lo Stato deve sostituire questo immobile, che adesso è impropriamente destinato a deposito dei monopoli dello Stato, con un altro deposito. Questo mi sembra sia stato il criterio di valutazione, è un criterio discutibile ma corrisponde al fatto che chiunque acquisisce questo immobile non acquisisce un bene da cui trarre reddito, ma un bene su cui dovrà investire miliardi per la sua manutenzione. Forse nel paese di Molfetta ci saranno amministratori con particolari orientamenti, ma a mio avviso il patrimonio monumentale del Paese si sta salvando perchè questi beni sono acquisiti da o trasferiti ai Comuni, che hanno interesse a conservarli, quindi si tratta del contrario, non di un abbandono, ma di un affidamento a chi ha più ragioni e a chi pone più impegno per ripristinare e riutilizzare questi stessi beni.

FINOCCHIARO. Signor Presidente, vorrei fare ancora una breve osservazione: nessun monumento storico ha un valore commerciale. Con questo criterio tutto il patrimonio dello Stato può essere dato ai Comuni. Vorrei far notare al collega Bonazzi che Molfetta non è un paese dove non si sa gestire il patrimonio storico, è un paese che ha disponibilità finanziarie ma che non può investire nel centro storico.

LAI. Io comprendo l'interpretazione data dal senatore Finocchiaro, però siccome siamo in regime di autonomie e dobbiamo esaltare le autonomie perchè questo è un fondamento della nostra Costituzione, trasferire dei monumenti storici, ma soprattutto dei palazzi che servono ai Comuni stessi, mi sembra che sia positivo, anche perchè lo Stato difficilmente riesce a mantenere tutti questi immobili storici. Io sono stato amministratore locale, il senatore Finocchiaro lo è e sa cosa vuol dire chiedere allo Stato o alle Regioni di intervenire su questi immobili. Il Comune invece se ha bisogno – come penso ne abbia bisogno il Comune di Ancona – di un certo palazzo, interviene con molta più facilità e pertanto anche lo stato di fatto dell'immobile riesce ad essere valutato meglio.

Pertanto io sono favorevole a trasferire ai Comuni questi beni perchè sono i cittadini a dover usufruire di questi beni, lo Stato accentratore come concetto non dovrebbe esistere più. In quanto alla valutazione ci dobbiamo sempre riferire alla valutazione dell'Ufficio tecnico erariale, che è l'organo dello Stato che deve valutare questi beni. Il collega Bonazzi si poneva il problema di come tale Ufficio tecnico erariale ha fatto la sua valutazione, probabilmente l'ha fatta cercando di valutare l'onere, per lo Stato di rifare quel palazzo o di avere un certo fabbricato per poter allocare i magazzini del Monopolio. Questa può essere la modalità della valutazione, ma è una valutazione tecnica nella quale noi non possiamo entrare.

FINOCCHIARO. Ma la legge dice esattamente l'opposto.

LAI. Io mi riferisco a quanto detto dal senatore Bonazzi, e cioè che la soluzione è dare all'Ufficio tecnico erariale il compito di effettuare la valutazione.

Vorrei ricordare a me stesso e ai colleghi che erano presenti anche nell'ottava legislatura che noi qui allora abbiamo discusso e approvato un disegno di legge organico sulle alienazioni e permute tra Stato e Comuni.

Ho l'impressione che non si sia andati oltre nell'*iter* di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. È vero senatore Lai, ma affronteremo presto di nuovo questo provvedimento, sulla base di un disegno di legge che riproduce il testo allora approvato in Senato, sul quale sarà relatore il senatore Nepi.

LAI. Se quel provvedimento fosse diventato legge avremmo posseduto un metro di valutazione e un metro normativo per poter risolvere la presente situazione.

Concludendo, dichiaro il mio parere favorevole sul trasferimento dell'immobile alla città di Ancona in base a quei princìpi che ho indicato durante il mio intervento.

ORCIARI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che questo disegno di legge ha per oggetto un bene fuori mercato, come giustamente ha osservato il senatore Bonazzi. Questa opera, che è in totale decadenza, se viene trasferita al Comune forse potrà recuperare quella funzione che dovrebbe avere e che invece oggi non ha. Inoltre, verrà destinata al servizio della comunità di Ancona, per fini culturali e pubblici, ed è per questo motivo che ho invitato i Commissari ad approvare il provvedimento in esame.

Ritengo opportuno integrare il terzo comma del mio emendamento aggiungendo, alla fine, le seguenti parole: «, contratto da stipularsi entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

CAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sono d'accordo con il senatore Finocchiaro quando sostiene che obiettivamente non possiamo procedere in maniera episodica sul piano legislativo stabilendo di volta in volta il prezzo da attribuire ad un bene appartenente al demanio dello Stato e che deve essere trasferito ad un privato o ad un ente territoriale pubblico con personalità giuridica, come il comune di Ancona. Secondo il mio parere si deve stabilire una volta per sempre la regola a cui si devono attenere il Parlamento e il Governo in ogni circostanza simile a questa.

Il criterio a cui si è ispirato il Governo fino ad oggi è stato innanzitutto quello di considerare prioritariamente le esigenze dell'Amministrazione a cui appartengono questi beni. Non è stato mai svenduto nulla! Tutte le volte che sono state fatte delle sollecitazioni per acquisire dei beni immobili che rispondevano ancora validamente alle esigenze dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, non abbiamo ceduto, appunto perchè si deve tener presente il funzionamento dell'azienda dei monopoli e tutta la sua attività imprenditoriale ed economica. Quando

invece sono state accettate queste sollecitazioni, provenienti soprattutto da parlamentari come nell'ipotesi di questo disegno di legge ...

FINOCCHIARO. Ciò è grave!

CAROLI, *sottosegretario di Stato per le finanze.* No, non è grave perchè dobbiamo tener presenti anche le sollecitazioni che giungono dai parlamentari i quali, senza essere afflitti da provincialismo (mi sembra che lei alludesse a ciò con la sua dichiarazione), possono maggiormente accertare le esigenze della collettività, anche se limitate ad un comune.

Per quanto riguarda il trasferimento di un bene dallo Stato agli enti territoriali, la normativa vigente è di carattere generale. In base ai princìpi di contabilità generale dello Stato quando un bene viene trasferito ad un ente pubblico o privato, la valutazione del bene deve essere fatta dall'Ufficio tecnico erariale. A questo proposito è stata avanzata la tesi in base alla quale – ad essa si ricollega un'impostazione culturale di carattere diverso – quando un bene viene trasferito da un ente pubblico ad un altro ente pubblico, poichè soddisfa sempre le esigenze della collettività, non si dovrebbe percepire alcun corrispettivo. Il Comune, la Provincia e la Regione sono espressione dell'unica statualità per cui se un bene può essere più proficuamente utilizzato dal comune anzichè dallo Stato non si dovrebbe pretendere alcun compenso. Molto spesso, da un punto di vista generale, la funzione che il demanio può svolgere è solo quella della conservazione di un bene, che poi si traduce quasi sempre in un processo progressivo di degrado. L'esperienza che ho conseguito – ho ricoperto anche la carica di sottosegretario alla Difesa e alla Marina Mercantile e mi sono sempre occupato del demanio – mi ha insegnato che quando un bene, di qualsiasi natura esso sia, viene trasferito agli enti locali, viene utilizzato più proficuamente e soddisfa maggiormente le esigenze della collettività. Personalmente, ho promosso nell'ambito della mia competenza alcune iniziative dirette ad approfondire questa materia e ad individuare una normativa generale più adeguata alla realtà. Esprimendo un parere del tutto personale, ritengo che la disciplina attuale in materia di trasferimento dei beni demaniali agli enti locali debba considerarsi completamente superata. Dobbiamo accertare, contestualmente e culturalmente, se il comune fa parte del concetto più ampio di Stato; se è così per quale motivo non dobbiamo agevolare il trasferimento di questi beni? Ovviamente questo aspetto dovrà essere definito *de jure condendo.* Nel frattempo come ci si deve regolare? Per la verità, il Governo ha sempre preteso che al trasferimento di un bene corrispondesse il prezzo relativo che lo Stato deve incassare. Vi sono stati dei casi in cui non ci si è attenuti a questo principio per le pressioni che venivano esercitate sul Governo; comunque, in quelle situazioni, mi sono sempre rimesso al giudizio delle Commissioni permanenti del Senato o della Camera dei deputati. Nell'ambito della Commissione Finanze e Tesoro dell'altro ramo del Parlamento molto spesso ci siamo dovuti attenere al criterio in base al quale bisogna conseguire il prezzo del bene.

In questo caso specifico, il Governo si adegua alla proposta

avanzata dal relatore perchè oggetto del disegno di legge è un bene anomalo. Non si tratta di un qualsiasi stabilimento che viene trasferito dallo Stato al privato o al comune in quanto deve essere utilizzato come garage per gli automezzi della nettezza urbana, ma della Mole Vanvitelliana, opera che ha un valore storico-artistico di notevole rilevanza. Si potrebbe affidare l'incarico di stabilire il prezzo all'Ufficio tecnico erariale il quale indubbiamente ha tra le sue competenze anche quella di valutare un bene che possieda un determinato valore storico. Tuttavia, proprio per il carattere particolare ed anomalo di questo immobile, che può essere più proficuamente utilizzato dal comune, possiamo stabilire legislativamente (per quanto riguarda l'emendamento presentato dal relatore Orciari mi rimetto alla Commissione) il prezzo - 6 miliardi - che il comune di Ancona deve corrispondere per il trasferimento del bene.

In riferimento alla questione se la Mole Vanvitelliana debba essere destinata ad una attività pubblica o culturale, ritengo che sia opportuno rimettersi alla valutazione discrezionale dell'ente locale circa la sua migliore utilizzazione. Per fare acquisire ai Commissari un ulteriore elemento di giudizio e di conoscenza, debbo specificare che la valutazione a suo tempo fatta dal locale Ufficio tecnico erariale ammontava a 12 miliardi. Probabilmente se quella valutazione venisse aggiornata alla data attuale salirebbe a 17 miliardi e se dovessimo stabilire questa cifra, secondo una comune convinzione e come d'altra parte ha confermato nel suo intervento il senatore Finocchiaro, il comune di Ancona non sarà mai nella condizione di venire in possesso della Mole Vanvitelliana. A questo punto, allora, dobbiamo optare per una di queste due soluzioni: o ci atteniamo alla valutazione dell'ufficio tecnico erariale, e quindi stabiliamo il prezzo di 17 miliardi, oppure interveniamo sul piano legislativo. In quest'ultima ipotesi subentrerebbe una valutazione di carattere pragmatico, cioè bisognerebbe accertare di quanto ha bisogno l'Amministrazione dei monopoli di Stato per costruire il nuovo magazzino. È stato appurato che sono necessari 6 miliardi, per cui se si mette in condizione l'Amministrazione di realizzare un deposito che corrisponda alle esigenze finora soddisfatte dalla Mole Vanvitelliana, quest'ultima può essere trasferita al comune di Ancona.

Per quanto riguarda le garanzie che mi sono state richieste dal relatore Orciari, posso assicurare che nel momento in cui il deposito sarà disattivato, il personale occupato presso la Mole Vanvitelliana e formato da 21 unità, verrà trasferito a Chiaravalle. In un secondo tempo, lo stesso personale verrà utilizzato ad Ancona se quello sarà il luogo in cui verrà realizzato il nuovo deposito dei Monopoli.

PRESIDENTE. Mi pare che siano stati forniti tutti gli elementi perchè la Commissione possa esprimersi su questo disegno di legge.

FINOCCHIARO. A me pare di no perchè qui è stato detto tutto e l'opposto di tutto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Finocchiaro, questa è una sua valutazione.

BONAZZI. Ci sono tutti gli elementi, il *pro* e il contro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti innanzitutto l'emendamento del relatore, sostitutivo dell'intero articolo 1, con l'integrazione da lui stesso proposta, del quale do nuovamente lettura:

Art. 1.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata a vendere, per il prezzo di lire 6 miliardi, al Comune di Ancona, con vincolo di destinazione ad opere di pubblica utilità, il compendio immobiliare comprendente il fabbricato monumentale denominato «Mole Vanvitelliana», sito in Ancona e distinto nel nuovo catasto edilizio urbano del Comune di Ancona alla partita 149, foglio n. 14, con i mappali da 58 a 65 compresi.

Il Comune provvederà al pagamento del prezzo in quote annuali, entro cinque anni dalla data di stipula della compravendita, all'Amministrazione dei monopoli di Stato, con la corresponsione dell'interesse legale a scalare.

La consegna dell'immobile dovrà avvenire entro due anni dalla data di approvazione del contratto di compravendita da parte del Ministro delle finanze, contratto da stipularsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

È approvato.

Art. 2.

L'intero ricavato della vendita, autorizzata in base al precedente articolo, è iscritto nell'apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Correlativamente sarà incrementato, in termini di competenza e di cassa, lo stanziamento iscritto nel capitolo 501 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, destinato all'acquisto ed alla nuova costruzione di immobili.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge con le modifiche approvate.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 10,40.